

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

l'8 maggio 1998, a Oppido Mamertina si è verificata una vera e propria strage;

tali gravissimi episodi delittuosi hanno le loro premesse nelle uccisioni di Antonio Gugliotta, Antonino Gangemi ed Angela Bonarrigo e nel ferimento di Giuseppe Antonio Gullotta, perpetrati l'11 agosto 1997, sempre ad Oppido Mamertina:

se si intenda verificare, attraverso accertamenti ispettivi, quali ragioni abbiano indotto la procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria a restituire alla procura di Palmi il fascicolo relativo alla « faida » di Oppido, sul presupposto che la faida non fosse riconducibile ad uno scontro tra cosche mafiose, tesi contestata in sede di Commissione antimafia e, a suo tempo, da magistrati della stessa direzione distrettuale antimafia che avrebbero inviato una lettera al procuratore capo, al Consiglio superiore della magistratura ed al Procuratore nazionale antimafia, mentre il procuratore della Repubblica di Palmi, ed i suoi sostituti avevano chiesto, più di un anno addietro, che dell'inchiesta si occupasse la Procura distrettuale antimafia, ricevendo, in risposta, la restituzione degli atti.

(2-01280) « Valensise, Aloï, Napoli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

sin dall'inizio ha suscitato forti resistenze da parte delle popolazioni interessate il progetto del prefetto di Napoli di realizzazione della discarica denominata Paenzano 2 nel territorio di Tufino (Na-

poli), in località Schiava, e da tempo sono state evidenziate le ragioni che ne sconsigliano l'allocazione in tale zona;

vanno ricordate, in particolare: la scarsissima distanza dal centro abitato (non più di 300 metri); la presenza di un altro invaso, Paenzano 1, sempre vicino al centro abitato, che sponde miasmi pestilenziali e presso il quale lavora una ditta probabilmente non in regola con la normativa vigente, tanto da essere esclusa dalla rimozione dei fanghi dalle zone alluvionate di Quindici e Sarno; la grave precarietà dell'assetto ambientale della zona dove ricadrebbe la seconda discarica, per la presenza di una cava calcarea che, per le continue esplosioni, causa veri e propri sciami sismici, per il notevole traffico automobilistico, per la presenza di discariche abusive;

l'11 luglio 1998 undici sindaci dei comuni del comprensorio nolano e i rispettivi consigli comunali si sono riuniti a Nola, approvando all'unanimità un ordine del giorno in ordine all'assoluta inopportunità dell'insediamento della seconda discarica;

nel documento, oltre alle devastanti conseguenze sul piano ambientale, qui già menzionate, i sindaci evidenziano i danni arrecati alle imprese dell'agro nolano dalla discarica già esistente, con il crollo verticale del mercato immobiliare e gli enormi danni subiti dalle prospettive di sviluppo, anche turistico, dei paesi della zona (basti citare quelli « al turismo religioso di Visciano e alla valorizzazione del patrimonio archeologico e architettonico dell'area e le basiliche paleocristiane di Cimitile »);

i sindaci denunciano anche l'aumento delle forme allergiche e dei disturbi respiratori tra le fasce più deboli della popolazione e la circostanza che, di fatto, gli interventi per risolvere problemi di dimensione regionale vengono realizzati su una ristretta area della provincia di Napoli (discarica Pirucchi di Palma Campania, Paenzano di Tufino, progettato impianto di preparazione di combustibile derivato dai

rifiuti sempre a Tufino) esautorando in sostanza le istituzioni locali dal governo del territorio;

i sindaci rivendicano anche la piena autonomia del bacino NA3 in materia di smaltimento dei rifiuti, limitando il conferimento nelle discariche già presenti nel territorio ai soli 40 comuni facenti parte del consorzio;

a tutt'oggi il presidente della giunta regionale della Campania, commissario per l'emergenza rifiuti, non ha assunto ancora alcuna concreta iniziativa per la definizione di un piano complessivo per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

in mancanza di un'equa soluzione dei problemi, gli undici sindaci del nolano minacciano le dimissioni in blocco —:

se non ritengano opportuno, stante la gravità della situazione, convocare i sindaci dei comuni nolani perché possano esprimere i disagi e le inquietudini delle popolazioni che rappresentano al fine di trovare una soluzione più equa e condivisibile alle problematiche prospettate;

quali misure e iniziative intendano adottare per garantire la piena autonomia del consorzio del bacino NA3, rispetto a pressioni politiche o decisioni prese altrove e comunque in sedi non legittime;

per quale ragione si sia deciso di insediare nell'area tra Tufino e Casamarciano una nuova discarica, pur in presenza di un'altra che ha già creato gravi danni e disagi e di altre attività pericolose per la salute e quale valutazione d'impatto ambientale sia stata fatta;

se ritengano di procedere, per quanto di loro competenza, alla revisione di tale decisione.

(2-01281) « Gambale, Piccolo, Albanese, Vozza, Giardiello Nardone, Jannelli, Caccavari, Sica, Pecoraro Scanio, Borrometi, Giovanni Bianchi, Pittella, Giacco, Casinelli, Domenico Izzo, Chiusoli, Stelluti, Lucidi, Maselli, Dalla Chiesa, Gatto, Fredda, Saraceni, Settimi, Vendola, Mario Pepe, Ciani, Stajano, Corsini ».